

I mediatori della tregua a Gaza non sono in grado di superare le difficili sfide prima del Ramadan, negoziati resi più difficili dalle sfide logistiche, dall'aumento del numero delle vittime e dall'incombente minaccia dell'invasione di Rafah

thenationalnews.com/mena/palestine-israel/2024/03/11/why-gaza-truce-before-ramadan-talks-failed

Hamza Hendawi - 11 marzo 2024

I mediatori che cercavano di negoziare una tregua a Gaza prima del Ramadan hanno fatto pressioni e a volte sono stati costretti anche a lanciare minacce appena velate, ma sono stati ostacolati dall'intransigenza di Hamas e Israele oltre a una serie di altre difficoltà, hanno riferito fonti con conoscenza diretta del processo. rivelato.

I mediatori di Stati Uniti, Egitto e Qatar non sono riusciti a garantire un cessate il fuoco a Gaza prima del Ramadan, iniziato lunedì, dopo non essere riusciti a trovare un accordo sui principali punti critici, compresi i dettagli di uno scambio di ostaggi e prigionieri, la richiesta di Hamas al ritiro di Israele. da Gaza, e piani contrastanti per l'amministrazione postbellica dell'enclave, hanno detto le fonti a **The National**.

I negoziati si sono svolti al Cairo, Doha, Parigi e Ramallah negli ultimi tre mesi, riunendo il direttore della CIA Robert Burns, il direttore del Mossad David Barnea, il suo omologo dell'agenzia di sicurezza nazionale Shin Bet Ronen Bar, il capo dell'intelligence egiziana Abbas Kamel e Qatar Il primo ministro Sheikh Mohammed bin Abdulrahman.

Tenutisi a porte chiuse in luoghi sconosciuti senza accesso ai media, sono emersi pochi dettagli sullo svolgimento dei colloqui.

Ma le fonti dicono che, nel perseguimento di un accordo, a volte potrebbe essere stata sacrificata una diplomazia delicata ed educata.

Niente giustifica 30.000 morti a Gaza, afferma il segretario generale del GCC. Ad esempio, i mediatori del Qatar e dell'Egitto hanno spesso mostrato ai rappresentanti di Hamas un atteggiamento duro nel tentativo di costringere il gruppo ad ammorbidire le sue condizioni. A volte, i delegati di Hamas si sono ritrovati a ricevere parole dure. Sono state lanciate anche minacce velate, dicono le fonti.

D'altro canto, secondo le fonti, il capo del Mossad ha sentito critiche aspre nei confronti della politica di Gaza del primo ministro Benjamin Netanyahu da parte di mediatori egiziani e del Qatar.

"I rapporti del Qatar e degli egiziani con i delegati del Mossad e della CIA sono stati nel complesso pratici e pragmatici, ma a volte sono stati tesi", ha detto uno dei fonti.



Un soldato israeliano prega accanto a veicoli militari vicino al confine tra Israele e Gaza. Reuters

La logistica ha fornito un altro grattacapo.

Hamas è considerato un gruppo terroristico dagli Stati Uniti e da Israele, quindi i negoziatori di questi due paesi non hanno potuto trattare direttamente con i rappresentanti del gruppo, lasciando agli agenti di medio e basso livello dell'Egitto il compito di fungere da intermediari quando i colloqui si sono svolti in Egitto.

Hanno consegnato ai delegati di Hamas messaggi verbali, bozze e note manoscritte consegnate agli egiziani dai negoziatori americani e israeliani perché le trasmettessero, hanno detto le fonti.

Durante i colloqui in Egitto, i delegati di Hamas hanno utilizzato uffici e alloggi separati da quelli dei negoziatori statunitensi e israeliani, sebbene tutti abbiano alloggiato in un complesso sicuro a est del Cairo, hanno detto.

A complicare ulteriormente le cose, l'Egitto ha un passato contrastato con Hamas, in particolare con il suo attuale leader in esilio, Ismail Haniyeh.

PER SAPERNE DI PIÙ

Netanyahu e Biden litigano pubblicamente mentre il Ramadan inizia senza cessate il fuoco a Gaza Haniyeh ha fatto arrabbiare l'Egitto quando il suo governo di Gaza ha ispirato decine di migliaia di palestinesi a invadere il confine di Gaza con l'Egitto nel 2008 per protestare contro l'assedio dell'enclave, iniziato un anno prima.

Tre anni dopo, secondo le autorità del Cairo, Hamas lasciò nuovamente l'Egitto infuriato inviando un contingente armato in Egitto per liberare diversi leader dei Fratelli Musulmani, ora banditi, imprigionati durante il caos della rivolta popolare del 2011.

Il Cairo ha successivamente accusato Hamas di aver avuto un ruolo in una serie di attacchi terroristici in Egitto per vendicare la destituzione da parte dell'esercito nel 2013 del presidente Mohammed Morsi dei Fratelli Musulmani.

L'azione dei militari è stata guidata dall'attuale presidente Abdel Fattah El Sisi, all'epoca ministro della Difesa.



Fumo che si alza su Khan Younis nel sud della Striscia di Gaza durante il bombardamento israeliano. AFP

"L'Egitto tratta in modo pragmatico con i delegati di Hamas, ma non c'è calore in quel rapporto, il passato non è stato dimenticato", ha detto un'altra fonte. "Il loro movimento in Egitto è strettamente controllato e in qualche modo limitato e il loro accesso a [il capo dell'intelligence egiziana] Abbas Kamel è limitato".

I negoziatori egiziani, nel frattempo, riconoscono che le decisioni di Hamas non sono state prese da leader in esilio, come Ismail Haniyeh o Khaled Meshaal, ma da Yahya Sinwar, il potente capo del gruppo a Gaza che gode della lealtà della sua ala militare.

Ciò porta un'altra serie di problemi.

Contattare Sinwar, l'uomo più ricercato da Israele, non è stato facile.

Ritenuto nascosto nell'elaborata rete di tunnel sotterranei di Hamas a Gaza, Sinwar è noto per aver portato le sue precauzioni di sicurezza personale a un livello estremo da quando il suo stretto aiutante e confidente Saleh Al Arouri è stato assassinato da Israele a Beirut a gennaio.

Tali misure hanno fatto sì che raggiungerlo sia diventato difficile e dispendioso in termini di tempo per i negoziatori egiziani e del Qatar.



Palestinesi cercano i loro averi tra le macerie delle case distrutte dalle bombe israeliane a Rafah.
AFP

Ad esempio, dicono le fonti, Sinwar non ha più un cellulare con sé o nelle vicinanze e può essere contattato solo attraverso una manciata di collaboratori fidati. I suoi messaggi, sia scritti a mano che audio, sono intrisi di codice. Usa anche uno pseudonimo.

Alla pressione cui devono far fronte i mediatori si aggiunge il fatto che i negoziati si sono svolti in un contesto di rapido aumento del bilancio delle vittime tra i palestinesi di Gaza – più di 31.100 finora, con più del doppio di feriti, distruzione diffusa e una crisi umanitaria in atto. In cui molti dei 2,3 milioni di residenti di Gaza stanno affrontando la carestia.

La minaccia di Israele di portare le sue devastanti operazioni di terra nella città di Rafah, nel sud di Gaza, è un'altra fonte di grave preoccupazione. Più della metà dei residenti di Gaza si rifugiano nella città al confine con l'Egitto.

Se Israele procedesse con l'invasione di Rafah, i mediatori temono che il bilancio delle vittime civili aumenterebbe drammaticamente.

La guerra di Gaza è stata innescata da un attacco al sud di Israele guidato da Hamas il 7 ottobre, in cui sono state uccise 1.200 persone e circa 250 prese in ostaggio.

Aggiornato: 11 marzo 2024, 15:22

GazaIsraeleHamas

Medio Oriente oggi

